

ANTONINO LAGANÀ

Impressioni, espressioni, schizzi
[Impressions, Expressions, Sketches]

Al mio amico Armando Carere

SINTESI. I componimenti che seguono registrano alcune impressioni destate nell'Autore dal mondo in movimento e l'espressione del suo sentire al riguardo. Sono anche disegnati gli schizzi di personaggi, reali o immaginari, che popolano o potrebbero popolare con caratteristiche del tutto singolari la vita quotidiana.

Parole chiave: Vita, Sofferenza, Gioia, Fede, Speranza, Disperazione

ABSTRACT. The following compositions record some of the Author's impressions about the world in motion and the expression of his feelings about them. Sketches of real or imaginary characters, who populate or could populate everyday life with completely singular characteristics, are also drawn.

Keywords: Life, Suffering, Joy, Faith, Hope, Despair

L'usignuolo

Una rosa rossa
indarno ai rosai
d'altri colori lieti
l'usignuol chiedea
ed alfin, dopo un estenuante
notturno canto,
il suo cor, da uno spin trafitto,
il fior di sangue irrorò.
Perì l'usignuolo
e perì pure la sanguinea rosa,
inutil ormai diventata
a cagion delle miserie umane
e sulla via perciò abbandonata.
Vano è il sacrificio
per chi apprezzar non lo sa,
non impunita una buona azione
quaggiù quasi mai resterà.

La memoria dell'acqua

Dall'alto precipita l'acqua
e sempre scorre all'ingiù,
lungo canali petrosi,
negli interstizi dei monti,
nelle viscere della terra,
fin che il mare raggiunge
e da qui torna al cielo
per replicare il consueto percorso.
C'è forse una memoria dell'acqua,
ricorda essa le vie battute,
l'odore e il sapor
delle pietre, delle sabbie,
dell'erbe che ha accarezzato,
del mare salmastro,
delle nubi leggere,
dell'aere cilestre o arrossato,
tempestoso ed oscuro?
È proprio così.
Ogni cosa essa ricorda,
le sue posizioni, i suoi tragitti,
le sue affinità e divergenze
con ciò che tocca in
sia pur fuggitivo contatto.
Nell'universo animato,
oggi abusivamente ignorato,
entra ogni elemento
con l'altro in amical sintonia
o manifesta abituale distanza
nell'armonia complessiva del tutto.

Il segno

Poi giunse il segno,
con un forte tremuoto,
che non fé danni,
ma diè l'avviso
a chi d'esser immune
ancor si credea.
Nessuno sfugge alla fine
dall'alba dei tempi
per lui preparata.
C'è sol da sperare
che tutto ciò accada
in una bella giornata.

Il lazzaretto

Cigolan sugli assi
le ruote dei carri,
su cui i monatti
trasportan
ammassati gl'infermi,
relitti umani
da scaricare
al lazzaretto,
penultima meta.
Silenziosa
è la città,
il dolore resta serrato
tra mura discrete,
concentrato
di sofferenze silenti ed urlate.
Da qui non si fugge.
Unica via d'uscita
ancor aperta
resta la morte.

2026

Trascinato
dal vento gelato
il nuovo anno
è arrivato.
Porta i frutti
dell'anno passato
a maturazione
e nuovi doni
per ogni generazione,
per grandi e piccini,
per nonni e nipotini.
Porta pure
dolcezza e amarume,
bellezze e brutture,
ma su tutto prevale
la grande speranza
della salute che avanza,
là dove il mandorlo
s'infiora a primavera,
dei sofferenti
tra la multiforme schiera.

L'ambulanza

Con giudizio
innanzi correa
la vecchia ambulanza
sull'asfalto eroso
dall'ira del tempo.
I sobbalzi scotean
l'infermo
legato all'interno
e colpi su colpi
ne martoriavan
le membra disfatte.
Tutto fu in poco tempo
compiuto
ed ebbe fine
il dolente massacro.
Terminò la corsa
e con essa
del patimento
il continuo fluire.

Volere e potere

Volere e potere
quasi sempre
vicini stanno,
al punto che talun
per identici li tiene,
anche se diversi appaion
come altri sostiene.
Non sempre, infatti,
si ravvisa
la detta coincidenza,
anzi fu scritto
d'un'umanata pianta
che «quando potea non volle,
or che vorria non puote».

Lo zoppo

Una gamba gli avean amputata
poi ch'era ammalorata
ed or cammina
con l'aiuto d'una robusta stampella
che certo è più adatta d'una barella.
Uno spettacolo allucinante
per chi l'avea visto avante
camminar libero
in mezzo alla gente.
Ma ora è zoppo
ed è questo l'intoppo.
E se a qualcun fa vedere il moncone,
con parlar crudo,
alieno da compassione,
gli risponde costui:
«Inver stai come conviene,
per esser zoppo
sei proprio messo bene».

Aria che vola

Aria che vola,
vola d'intorno
vola tutto il giorno.

Vola al mattino,
vola il pomeriggio,
vola la sera,
vola di notte.

Vola in estate
e a primavera,
vola in autunno
e pure in inverno.

Vola col sole
e con la pioggia,
vola col vento
e pur col sentimento
della gioventù che avanza
in Calabria
e a Castellanza.

Anthos

Dopo una notte infame
ecco spunta un'alba radiosa
e con essa
un fior profumato,
una rosa,
di vita messaggio e d'amor.

Grammatica

Della grammatica
il nucleo creativo
trovar puoi
nel verbo, nel sostantivo
e pur nell'aggettivo.
Ma se spingerti vuoi
più in là
e sfrutti con sapienza
la loro mescolanza,
tutta scoprirai
d'ogni lingua la sostanza.

Athon

Athon,
degli Egizi
il Sol divino,
nel terso cielo
già alto rosseggiava
e Jad-Bal-Ja,
il leone d'oro,
di duna in duna
balzando iva
del deserto
ne l'infocata rena,
la criniera folta
al vento sciolta
a incorniciar
il volto altero
di dominator primevo.

Bruto

«Anche tu, Giulio,
padre mio»,
in sogno disse
Bruto a Cesare,
che gl'infliggea
l'estrema pugnata,
il viso poi avvolgendo
nella tunica
di sangue lordata.
Di botto si svegliò
e tra le nebbiose luci del mattino
una fantasima
dalla cesarea imago
gli apparve
nell'aere fluttuante
e udir gli parve
minacciosa voce sussurrar:
«Presto a Filippi
ci rivedremo,
o figlio!»

Il diacono Martino

Disceso dal Cervino,
preferita sua dimora,
il Diacono Martino,
giunta l'ora
di ritornare in pianura,
trovò ricetto
in un capanno isolato
in un luogo desolato
e s'impose di meditare
sulla marea dei suoi ricordi
per esorcizzare il buio futuro
con piglio assai sicuro.
Ma non basta il meditare
tutto a superare,
e a volte assai distrae
dal mondo più vicino
e perder fa
della ragione il lumicino.
Così fu che il Diacono Martino,
nel mentre rievocava
vittorie spirituali,
conversioni memorabili,
pacificazioni incredibili
ed altrettali imprese
scivolò e a precipizio rotolò
d'un dirupo per le vie scoscese
con gran danno corporale
e una contusione femorale.
Così allora egli pensò:
«Accidenti ai ricordi,
è meglio che li scordi.
Sono appiedato,
ammaccato
e pure incavolato.
Ma la mia avventura
non è finita,
troverò una via d'uscita».

Giobbe

Di Geova la sinistra mano,
Satanàs ridea piano piano.
Licenza dato gli avea
il Gran Sovrano
d'affligger ferocemente
la sorte dell'umana gente,
lasciandola preda
d'una sofferenza
priva d'ogni visibile speranza.
Resister t'è d'uopo fin in fondo
al doloroso mal profondo
che saggia e prova
la tua resistenza
ed esser potrà chiave d'accesso
alla divin clemenza
ed alla final vittoria
che approssimar ti farà
alla più alta Gloria.

Il gabbiano

Senza iattanza né boria,
agli uccelli
che aleggian sul mare
Enzo Raspa
si vuol dedicare.
Intento or lo vedi
cura prendersi
d'un gabbiano ferito,
a Madre Natura
per restituirlo guarito.
Quei veloce s'invola
l'ali spiegando
per l'aere terso
e un triplice giro
nel ciel disegnando
per additare
ai compagni
il suo benefattore,
del salvifico evento
a futura memoria.
Con gran sentimento
plaude la folla entusiasta
a tale portento.

Il rodeo

Enzo Raspa,
de l'onde cerulee
scorridore
già tanto acclamato
e dominatore indiscusso
dei sentieri
di nevi eterne
grondanti,
espande
l'interminato talento
a più eroica impresa.
Or lo vedi
cavalcare sicuro
superbo destriero
per domarne
lo spirito focoso
col tallone e col morso.
Arduo rodeo
per certo l'attende
e noi tutti fidenti
aneliamo ad assistere
al suo nuovo trionfo
nel gravoso certame.

Il tempio

In un precario silenzio
ad invocazioni urlate frammisto,
lenta scorre l'ora
del dolore nel tempio.
Una fioca luce s'aggira
fendendo la tenebra spessa.

È Ylenia,
sacerdotessa notturna,
della Lanterna Eccelsa Signora,
che avanza con passo felpato,
lo sguardo affisando
sui miseri infermi
bisognosi di cure,
per dare assistenza
e ravvivare la fiamma vitale
in lor quasi spenta.

Onore e gloria
a questa figura,
piena espressione
d'una sublime natura.

Rosignol canterino

Vestita di candido bianco
come una diva dell'Ottocento,
 Anthonella,
 la damigella
 dal cuore gentile
e del canto la reginella,
 melodiosi accenti
per l'aere terso spargea,
qual rosignol canterino
 che, a primavera,
 col suo gorgheggio
 annuncia
 il primo mattino.

Calabria insorge

Dal vibrar della corda materna del cor
impetuosamente sospinta,
all'italo Nord l'eroina s'è spinta
e qui permanea nutrendo d'affetti
la quadruplici prole,
che ne godea i benèfici effetti
rifiorendo qual olente virgulto
al primo sole.
Pur saziare le brame d'amor,
postergato il ritorno era ognor.
Alfin la Calabria insorgea,
il salice afflitto piangea
e s'udia possente un grido,
quasi di leon ruggito:
«Repatriate Anthonella
al suo lassato nido».

Ignazio

Il fidato Ignazio,
uomo di cuore,
dell'amicizia farò
e difensore,
nel bisogno
tel trovi accanto
a tutte l'ore,
ma, anche se bisogno
non hai,
in sembiante amicale
sempre accanto
tel troverai.

Trentun denari

Sempre l'ozio rifiutò
il fiero Ignazio,
ma sempre lavorar volle
a suo giudizio,
senza le catene
che forte stringon
polso e vene
ai servi mercenari
che lor vita svendon
per trentun denari.
Di libertà la fiamma,
accesa nell'imo del suo cor,
luce spandea,
ma sol l'amico raro
a coglierla riuscì.

Autopsia

Il cercatore scrupoloso
coi suoi occhi vuol vedere
la materia da studiare
ed è proprio l'autopsia
a spianare la sua via.
Ma se la visione
è ingannatrice
come ogni altra sensazione
l'autopsia andrà in pallone
e così gl'impedirà
di saper la verità
e pur di preveder
quel che sarà.

La vita

Cos'è mai la vita?
È il sogno d'un'ombra svanita
che mai più tornerà,
ma un dolor troppo umano
dietro a sé lascerà.

